

tempo ingannato il vecchio Calisto III. La solenne ambasciata, che già gli era stata promessa, non si vedeva mai; come per l'addietro il re cercava con belle parole e vane promesse di determinare la Santa Sede al suo riconoscimento evitando con ogni cura tutto ciò, che lo potesse compromettere agli occhi degli hussiti. Intanto l'accorto pontefice legava l'adempimento del di lui ardente desiderio di comparire nel prossimo congresso di Mantova come re innanzi a tutto il mondo, alla pubblica incondizionata obbedienza della Boemia e del suo signore.¹ Ma Giorgio credè bene di non potere andare così oltre. In quella vece nel febbraio 1459 fu mandato alla Corte pontificia il prevosto Giovanni di Rabenstein con l'incarico di prestare l'obbedienza al papa in nome del re e della famiglia reale, ma non in nome del regno, ed anche questo solo in un concistoro privato. Anche ora Pio II persistette sul punto di non potere onorare pubblicamente Giorgio come re finchè non aveva promesso obbedienza anche pubblicamente.²

Un eccellente appiglio di fronte al papa fu offerto ora al re boemo dal congresso di Mantova che stava per aprirsi. Pio II, di cui tutti i pensieri e sforzi erano allora quasi esclusivamente concentrati sulla guerra turca, ebbe a sperimentare qui il primo grande disinganno del suo pontificato. Quanto più neglidenti si mostravano la maggior parte degli altri principi cristiani, tanto maggior zelo spiegava il Podiebrad: « questi fece annunziare i suoi messi e intravedere l'idea che egli volesse con la guerra contro la Mezzaluna soffocare la protervia hussita ed espiare l'eresia ». Quest'abile manovra mosse Pio II ad uscire dal riserbo tenuto fino allora. Nella sua risposta alla notificazione d'una ambasciata boema destinata per il congresso egli « per la prima volta senza restrizioni » chiamò Giorgio col titolo di re, pregandolo di venire a Mantova in persona o di mandarvi legati; nel medesimo tempo Pio II dichiarava che se il Rabenstein non era stato ricevuto come legato regio, ciò dovevasi all'esser egli venuto *privatim* e in segreto.³

Podiebrad tuttavia nè si presentò in persona, nè mandò legati al congresso scusandosi col dire, che finchè non fosse signore di

¹ Vedi Vossy III, 439-440.

² MARKGRAF, *Georg von Böhmen und Pius II*, 13-14. BACHMANN, *Böhmen* 77 s. * *Regest*, 479, I, 29: *Oratoremque regis Bohemie conceditur littera passim dat*, *Senis* III, non Apr. A. P. I, 78: *Isuam de Rabenstein prepos. Wicprad, conceditur littera passim dat*, *Senis* 1459 Cal. April A. P. Archivio segreto pontificio.

³ Il * breve dell'8 giugno 1459 secondo il membranato Cod. della Biblioteca Laurenziana, sarà da me pubblicato per intero nella collezione di documenti che verrà fuori più tardi. Cfr. anche in App. n. 16 il * breve di Pio II a Procopio di Rabenstein del 12 giugno 1459. Archivio segreto pontificio.